

Chi conosceva solamente l'opera originale scritta in tedesco (*Bibliographia. Eine wort- und begriffsgeschichtliche Untersuchung*, Frankfurt a. M.: Buchhändler Vereinigung, 1969), ritrova ora il lavoro tradotto in italiano: riconosciuta da tempo l'importanza storica della sua trattazione, è divenuto un classico della evoluzione della bibliografia in Europa.

Dallo stesso Blum si apprende che con quest'opera non era nelle sue intenzioni «scrivere una storia della Bibliografia, bensì cercare di rispondere storicamente alle domande suscitate dai molteplici significati del termine Bibliografia», e dire oggi che dalle pagine trapela l'intensa attività di studio dell'esperto Blum è, forse, scontato (per chi lo conosce). Tutti, esperti e neofiti del mestiere, possono ora attingere e confrontarsi più agevolmente con quel lavoro svolto con estrema competenza; lavoro dedicato allo sviluppo del termine *Bibliographia* fino al XVIII secolo nelle diverse aree linguistiche, e al concetto, alla designazione e alla trasformazione di Bibliografia durante l'Ottocento e il Novecento.

Si tratta di un'indagine disciplinata e metodologica, basata su una ricerca scientifica rigorosa e altamente professionale; un punto di riferimento insuperato – da manuale – per tutti i bibliografi contemporanei, tanto che ancora manca una storia del vocabolo “bibliografia” in ambito italiano pari a quella formulata da Robert Blum nel suo libro.

La traduzione è curata da Maria Letizia Fabbrini che, nella *Nota della traduttrice* posta all'inizio del volume, sostiene che è «evidente dalla sua impostazione che l'opera è rivolta a studiosi e amatori della disciplina, l'autore parla a un lettore in grado di comprendere il linguaggio specifico delle scienze bibliografiche e biblioteconomiche nelle principali lingue, antiche e moderne, del mondo occidentale», e conclude dicendo «di rispettare e riprodurre questa caratteristica nella versione italiana». Un lavoro complesso, certamente; si riconosce appieno. Volendo approfondire puntualmente ogni passaggio, la qualità della traduzione italiana però potrebbe risultare a qualcuno discutibile riguardo alle scelte adottate nel tradurre. Resta fermo in ogni caso che «la traduzione italiana di questo ormai classico studio tedesco colma un vuoto per troppo tempo tollerato», come si legge nella quarta di copertina.

Appartiene ad Attilio Mauro Caproni la *Nota introduttiva* al volume, e si può essere d'accordo, quando egli afferma che Blum «insieme, per esempio, a Louis-Noëlle Malclès (in ambito francese) e ad Alfredo Serrai (in ambito nostrano), sono, per il nostro tempo (e per molti decenni ancora), i soli punti di riferimento imprescindibili quando il lettore vuole indagare la bibliografia nella sua funzione di disciplina teoretica che affronta sia l'infinito fenomeno della conoscenza, sia la caratterizzazione del suo percorso storico, anche in riferimento ai diversi *milieu* culturali in cui la medesima si è sviluppata».

Nove sono capitoli nei quali si articola l'opera, e una *Conclusione* dove è utile e indicativo leggere che i risultati della ricerca «avranno bisogno per alcuni paesi di studi supplementari e di ulteriori indagini», così dice lo stesso Blum, che termina l'impegnativo lavoro asserendo, in modo molto umile e realistico, che la sua *Bibliografia* «non è una scienza a sé, ma serve tutti i campi dello scibile: per questo motivo il suo sviluppo, come quello della indicizzazione bibliografica, appartiene alla storia della cultura moderna».

Giuseppe Luppino

CEUM-Centro Edizioni Università di Macerata

Luigi Balsamo. *Antonio Possevino bibliografo della controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana* [Firenze]: Olschki, 2006. 225 p., [14] p. di tav., ill. (Biblioteca di bibliografia italiana; 186). ISBN 882225690. € 24,00.

Non capita spesso che sulla vita e le opere di un personaggio particolarmente noto al suo tempo, e tutt'oggi considerato il più grande bibliografo della Controriforma, non sia stata

scritta una quantità di opere. Con Antonio Possevino ci troviamo proprio in questa particolare circostanza e si può affermare che «di fatto il personaggio è stato studiato con indagini parziali che hanno lasciato in penombra diversi aspetti della sua multiforme personalità e della sua opera bibliografica» (p. 11) come premette Luigi Balsamo nelle prime righe della presente pubblicazione. Guardando alla produzione dell'Autore, questo studio appare come il punto di arrivo di anni di ricerca, preceduto da saggi in cui si analizzano aspetti particolari dell'attività di Possevino e che nel loro insieme si possono considerare la traccia di questa bio-bibliografia (la bibliografia completa in *Fonti e bibliografia* a p. 211).

Il volume si presenta diviso in due parti. La prima, più consistente, intitolata *Le attività di Antonio Possevino*, si apre con un capitolo in cui si delinea brevemente il quadro storico e si pone l'attenzione sull'intuizione che Possevino ebbe in merito alla rilevanza della stampa nella diffusione della Controriforma. Segue un capitolo dedicato alle missioni in Europa e in Italia per poi analizzare nel dettaglio, dal capitolo terzo al quinto, l'opera bibliografica del gesuita.

Infine l'Autore dedica un breve capitolo all'*Organizzazione editoriale* in cui si analizzano, per quanto è stato possibile ricostruire, aspetti meno noti, quali i finanziamenti e la distribuzione dei testi.

La seconda parte del volume, *Diffusione dell'opera bibliografica di Antonio Possevino in area anglicana*, si presenta in maniera autonoma e si articola in cinque capitoli introdotti da una premessa. Nei primi due si analizzano le collezioni e i canali attraverso i quali le opere di Antonio Possevino sono entrate a far parte dei fondi delle biblioteche britanniche dal XVI al XX secolo. I capitoli terzo e quarto hanno carattere tecnico e di sicuro interesse per gli studiosi, trattando rispettivamente il *Catalogo degli esemplari acquistati da biblioteche britanniche*, in cui vengono accuratamente descritti i 141 esemplari censiti, e le *Tavole sinottiche*. Nell'ultimo capitolo prima di trarre le conclusioni di tutto il lavoro di ricerca, si procede a un breve *excursus* su come l'opera di Possevino sia stata accolta e considerata dal XVII secolo a tutto il Novecento.

Concludono il volume i ringraziamenti e l'apparato di fonti, bibliografia ed indice dei nomi, quest'ultimo a cura di Alberto Salarelli.

In questo studio si evidenzia come Possevino abbia colto appieno, e forse con una certa perspicacia rispetto ai suoi tempi, la portata del «medium tipografico» (p. 71), sfruttandone tutte le potenzialità, e i «pericoli insiti nell'informazione bibliografica incontrollata» (p. 70). Ma non solo. Emerge dalle pagine la figura di un Possevino attivo, determinato a portare avanti la sua opera bibliografica al servizio della causa controriformistica con forza e determinazione, talvolta invisibile ai suoi superiori. Ne risulta il profilo di un uomo dinamico, dotato di una grande cultura e di un'altrettanto grande forza d'animo e caparbità.

Il lavoro di Luigi Balsamo supera in molti punti la fredda indagine storica analizzando aspetti psicologici e umani della vita del bibliografo mantovano; una caratteristica che già emergeva nei suoi saggi precedenti, come evidenziato da Alfredo Serrai nel quarto volume della *Storia della bibliografia* (p. 716, n. 9) a proposito del saggio *Venezia e l'attività editoriale di Antonio Possevino, 1553-1606* («La Bibliofilia», 93 (1991), n. 1, p. 53-93) ma che in questa sede si amplifica fino ad arrivare in alcuni passi quasi ad assumere i toni della difesa dell'operato censorio e della giustificazione delle azioni in nome dei tempi e dell'appartenenza all'Ordine della Compagnia di Gesù.

Valentina Nerone
Napoli